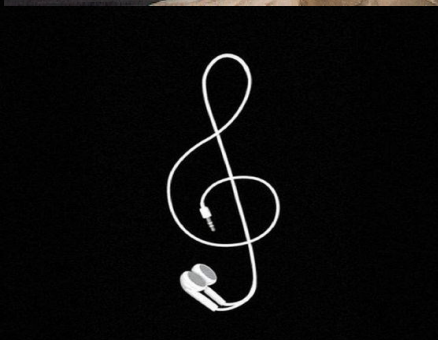




La **CICUTA**

Anno 25 - n.1



In redazione

CAPOREDATTORI

CAMILLA ARCADI IVB CL

REBECCA MUCERINO IVB CL

Ave popolo del Socrate,

la Cicuta è tornata!

Siamo felici di essere di nuovo attivi e presenti, in una veste completamente nuova! La redazione del giornale scolastico è sempre aperta e se volete potete scrivere, disegnare, esprimere la vostra creatività, basta chiedere! Non c'è rischio di rifiuto da parte nostra.

Questo primo numero conterrà un ricordo di Francesco da parte del suo amico Giulio, che ringraziamo profondamente, l'oroscopo socratico, "μυθος&πάθος", la famiglia nell'arte, il primo racconto della serie "E all'improvviso si è spenta la luce" (raccolta di racconti di alunni della II E scientifico e curata dalla prof.ssa Vecchini in occasione del blackout del 2 dicembre), la recensione di "Call my agent Italia" e infine due meravigliosi disegni di Luka!

A breve tornerà anche la posta del cuore. In questo momento è in fase di ristrutturazione, a seguito della sparizione della vecchia scatola... beh, qualcuno voleva diventare Cupido!

Inoltre, chi vuole, può mandare dei ricordi o qualsiasi altro tipo di contributo in onore di Francesco Valdiserri, che verranno inseriti in un numero apposito.

Buona lettura!

P.S. Chiunque desideri collaborare con noi inviando del materiale, può contattare la Redazione o le prof. sse Belfiore e Ottaviani.

Di seguito le email delle caporedattrici:

c.arcadi@liceosocrate.edu.it

r.mucerino@liceosocrate.edu.it

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

GIULIO DI VEROLI VA CL

REBECCA MUCERINO IVB CL

CAMILLA ARCADI IVB CL.

SARA CONDO' IVD CL

FRANCESCA D'ANTIMI VF CL

ALICE LUCHETTI IIE SC

LORENZO SALVATORE
LUMIA V C CL

LUKA

SI RINGRAZIANO:

PROF.SSA MARIA BELFIORE

PROF.SSA LARA OTTAVIANI

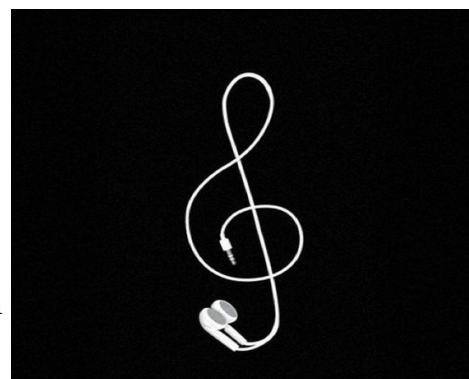
La Redazione

Impaginazione del
numero a cura
di Camilla Arcadi

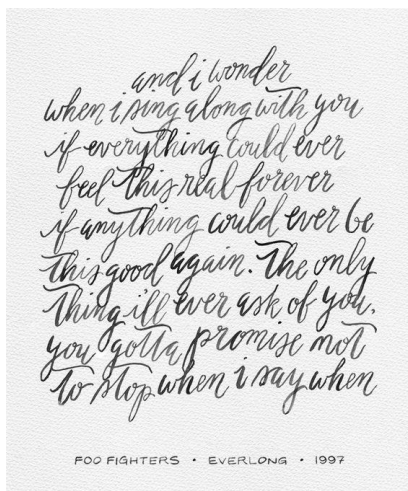
RICORDO DI FRANCESCO



Ho conosciuto Francesco un lontano pomeriggio di maggio nel 2021, era venuto a sentire la prima band che avevamo formato io e Niccolò, con la quale ci stavamo preparando per il nostro primo concerto. Francesco mi incuriosì subito. Aveva uno stile davvero unico, che credo lo rappresentasse in pieno, mai banale e sempre esuberante, con dei bellissimi capelli biondi lunghi che a volte gli nascondevano i suoi bellissimi occhi blu. Appena entrato nella sala prove, che mai avrei immaginato di condividere con lui un giorno, si presentò e si sedette vicino a Niccolò. Noi ai tempi suonavamo solo quattro canzoni, ovvero American idiot dei Greenday, Can't stop e Dark necessities dei Red Hot Chili Peppers, Everlong dei Foo Fighters e Another brick in the wall dei Pink Floyd. Le suonammo tutte di fila, poi chiedemmo a Francesco un parere e ricordo con piacere che gli piacquero tutte, poi, prima di uscire, venne da me e mi disse: “Sei davvero bravo, è la prima volta che sento il basso in una band rock, di solito non si sente”. Dopo queste parole ovviamente io rimasi compiaciuto, anche perché, effettivamente, suonando per la prima volta i Red Hot, avevo un ruolo molto importante, dove il basso era lo strumento principale. Rividi Francesco a scuola e mi salutò con il suo solito entusiasmo, poi entrammo in classe e ci rivedemmo all'uscita. Andò avanti così per un anno tra me e lui, un po' perché con la pandemia non si poteva uscire e girare per la scuola e un po' perché sono molto timido. La band che avevo con Niccolò nel frattempo si era sciolta ma volevamo fondarne un'altra, ci mancava solo il cantante, che stavamo cercando disperatamente. Una sera organizzai un bowling con Niccolò e venne pure Francesco. Io appena vidi Nicco gli dissi: “Ni comunque ci servirebbe proprio un cantante”, poi Francesco, che mi aveva sentito, si inserì dicendo: “Se volete io canto”. Ci fu un attimo di silenzio. Guardai Fra, poi guardai Nicco e dissi: “Ci servirebbe proprio un cantante”. Francesco quindi non era stato minimamente calcolato da me, mai avrei pensato potesse essere così bravo, infatti ringrazio ancora la sua caparbità che poi ci portò a prenderlo come frontman. Senza di lui non avremmo scritto le nostre canzoni e soprattutto non saremmo stati così felici.



**DARK NECESSITIES ARE PART
OF MY DESIGN**

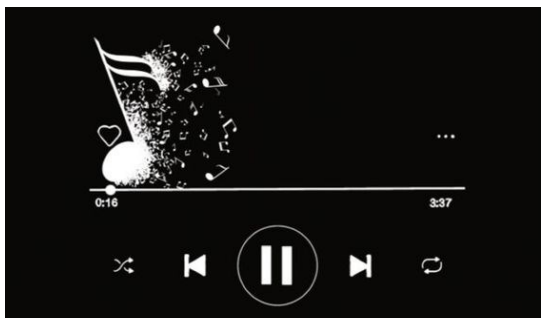


Formammo ufficialmente la nuova band a maggio, gli “Origami Smiles”, e, dopo appena un mese, registrammo il nostro primo pezzo, “Next morning”, e lo pubblichiamo. Ad ottobre suonammo tutti insieme per la prima volta, in un grande locale, avevamo addirittura i camerini, ed eravamo davvero felicissimi e agitati, tranne Francesco, perché nonostante fosse il suo primo concerto in assoluto, diceva di essere tranquillo perché stava con noi, i suoi amici, e poi perché, giustamente, pensava a divertirsi.

Su Francesco e sulla band avrei altre mille cose da dire, mille aneddoti, mille momenti da raccontare, ma la cosa che ha più significato per me, che mi ha anche insegnato di più, è stato vederlo deciso nel dedicare la sua vita alle sue passioni e ai suoi sogni, fino all’ultimo istante, fino a quando, la sera dell’incidente, mi ha lasciato con un sorriso bellissimo sulla porta di casa, e questo lo capì dopo essere tornato da un viaggio a Londra, dove aveva capito che la musica era il suo grande amore a cui doveva dedicarsi.

Grazie a Francesco ho capito che dedicarsi alle proprie passioni e alla realizzazione dei propri sogni è l’unico modo valido che c’è per vivere. Una vita senza sogni è una vita sprecata, e, anche se fra ora non c’è più, suonando rivivo quel sogno che vivevo con lui, quel sogno che ci ha fatto vivere il periodo della nostra vita, quel sogno che si basava e si basa sulla musica, passione condivisa e condivisibile, e l’amicizia, che purtroppo ho potuto coltivare per poco tempo, ma che è stata comunque bellissima e appassionata.

Fra credeva nelle persone, credeva in me, in Nicco e in Daniel, ci spronava ed era sempre il più propositivo e spensierato e quando scrivevamo i nuovi pezzi, non so come, riusciva sempre a scrivere un testo e una linea vocale azzecatissimi.



Era il nostro Kurt Cobain, il nostro frontman, il nostro amico, e non c’è giorno in cui io non pensi a lui perché mi manca da morire, ma sono sicuro che lui sia comunque con noi, da qualche parte, e che sarà fiero di vedere i suoi amici portare avanti anche il suo sogno, con la speranza che un giorno torneremo a suonare tutti insieme.



SOCRATOSCOPO

Rebecca Mucerino
IVB cl.



Capricorn

Beh...che dire, potrebbe andare meglio. In questo periodo sembri essere stanco e demotivato, evidentemente gli dei ti staranno mettendo alla prova. Non demordere, la prossima settimana si prospetta ricca di sorprese e di novità, a partire da un incontro speciale che avverrà sicuramente di lunedì.



Aquarius

Questa è decisamente la tua settimana. Non sei mai stato meglio e si vede. Superate tutte le difficoltà, adesso puoi finalmente rilassarti e prenderti un po' di tempo per te. Dedicati alle tue passioni e alle cose che ti rendono felice. Tutto l'Olimpo fa il tifo per te!



Pisces

Catastrofe. L'ira di Zeus si sta abbattendo su di te e, apparentemente, tutto quello che puoi fare è soccombere. Devi farti forza, dopo la tempesta torna sempre il sole. In questa settimana turbolenta, l'unico giorno di tregua sembra essere il mercoledì.



Cancer

Questa è un'ottima settimana per iniziare ad essere produttivi. Basta guardare serie per 10 ore consecutive, basta fare le 3:00 tutte le sere per mettere like ai video di gattini carini, basta rimandare i compiti alle 16.30 soltanto perché sono le 16:01 Rimboccati le maniche e datti da fare.



Leo

Eh vabbè...questa settimana è andata così, che ci vuoi fare. D'altronde non tutte le ciambelle escono col buco. Purtroppo al momento non sembra esserci alcun cambiamento in vista, ma forse sei tu che puoi fare la differenza. Prova a fare un'esperienza diversa dal solito, potrebbe essere la svolta.



Virgo

In questo periodo sembra che tu sia abbastanza confuso. Fermati un attimo e rifletti sulle tue scelte più recenti. Forse è il caso di riconsiderare i pro e i contro della faccenda in questione, altrimenti rischi di prendere la strada sbagliata. Sfrutta la tua μήτις al meglio.

SOCRATOSCOPO



Aries

Dovresti smetterla di essere così antipatico. Certo, sei un segno scontroso per natura, ma manco a fa' così. Non hai nulla di cui lamentarti, al momento fila tutto liscio, quindi finiscila di lamentarti e inizia a guardare oltre il tuo naso, non sai mai cosa potrebbe riservarti il fato.



Taurus

Hai finalmente trovato il tuo equilibrio. Ti sei iscritto a un corso di meditazione? Hai fatto pace con te stesso? Hai iniziato a fare uso di sostanze stupefacenti? Non lo so e non lo voglio sapere, però a quanto pare ha funzionato. Nel dubbio, continua così.



Gemini

Finalmente Afrodite ti sorride. Nel tuo cuore sta sbocciando l'amore e ormai non riesci più a controllarlo. Sai come si dice...al cuor non si comanda. Non so dirti se si tratti di un sentimento corrisposto ma, secondo i miei calcoli, la fortuna dovrebbe essere dalla tua parte. La vita è una, provaci.



Libra

Sei sicuramente il segno più fortunato dello zodiaco. Ogni problema che ti si pone davanti finisce col risolversi da solo. Insomma, al momento ti invidiano tutti e aspettano soltanto che la ruota giri, ma tu ignorali e tira dritto per la tua strada.



Scorpio

Non te la passi affatto male nell'ultimo periodo. Bei voti a scuola, amici affidabili, ottima salute...non ti manca nulla, o quasi. Diciamo che in questo periodo sei a corto di viveri e prosegui la tua esistenza scroccando soldi al prossimo. Sbrigati a trovare un lavoro e salda i tuoi debiti.



Sagittarius

Sei perennemente impegnato. Non hai mai un attimo di tregua e la cosa ti stressa molto. Dovresti imparare a dire di no più spesso, altrimenti la tua settimana si riempie più di Termini alle 8:00 di mattina. Organizzati meglio e starai meglio.



TERZO MITO DELLA RUBRICA ΜΥΘΟΣ&ΠΑΘΟΣ

Introduzione

Salve popolo del Socrate!

Ben trovati in questo nuovo anno scolastico. Ho intenzione di inaugurare questo mio penultimo anno con Apollo e Dafne, uno dei miti più amati e rappresentati. Il mito che esalta la libertà, amata e desiderata da Dafne, così tanto da portarla a diventare un alloro. Anche io sono una persona che adora parlare della libertà, in qualsiasi forma, e sono felice di poter affrontare questo tema grazie a Dafne. Ricordatevi sempre di rivendicarla, in qualsiasi momento della vostra vita, perché questa è la vostra storia, e dovete essere voi a compiere le vostre scelte. Mai gli altri. Oppure, beh... è meglio diventare un albero!

Apollo e Dafne nell'arte



Ho scelto quest'opera non solo per la bellezza inconfutabile, ma soprattutto per le emozioni che emana. Rappresenta in un modo struggente il momento più importante del mito, mettendo in risalto l'inizio della metamorfosi di Dafne. Il gioco di distacco e vicinanza rende ancora più avvincente l'opera, oltre che a divulgare un aspetto fondamentale del mito: la fuga. Apollo l'ha raggiunta, ma è deluso, perché Dafne si sta trasformando, proprio quando la stava per afferrare. In Dafne invece c'è terrore, ma anche un sollievo celato per l'inizio della trasformazione. Infatti la parte sottostante è già quasi interamente corteccia, mentre le mani sono foglie di alloro. Il dinamismo è così accentuato da poter immaginare questa corsa disperata, di una ninfa che vuole mantenere la sua libertà con determinazione e speranza. Sembra quasi che il vento soffi su di loro, anche data la posizione del mantello di Apollo, ed è come se il Bernini volesse bloccare il tempo che rappresentasse due realtà: la sconfitta di Apollo e la vittoria di Dafne. La perdita del Dio e la libertà della ninfa.

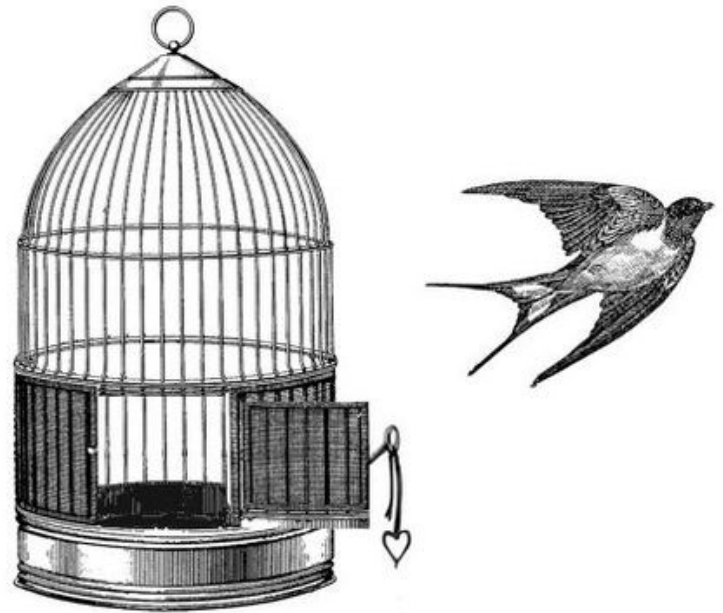
Gian Lorenzo Bernini,, Apollo e Dafne
1622-1625, Roma, Galleria Borghese

Apollo e Dafne nella musica

*“Mi avete tenuto giù
Ma ho reagito ad alta voce, oh
C'è un urlo dentro che tutti cerchiamo di
nascondere (...)
Ci mangia vivi, oh ci mangia vivi, oh”*

♪ Bird set free di Sia ♪

Questa canzone urla una parola: libertà. La potenza di questo grido, nascosto tra le note, è esattamente quello di Dafne. Se potessi udirla nella mia mente, la immaginerei con questa voce, con questi toni che richiedono, che desiderano. La decisione con cui la cantante rimarca le parole, come le fa correre tra le note, ricreando una melodia che non nasconde niente della sua anima. Dafne voleva una scelta, ha rivendicato il diritto di scegliere, ed è stata esaudita la sua richiesta. Ed è ciò che fa Sia in questo brano. Professa la sua totale libertà di cantare: nessuno le può dire di non farlo. Possono anche sbatterla a terra, tapparle la bocca, o anche romperle le corde vocali, ma lei canterà. Sempre. Quando si vuole ardentemente qualcosa, dobbiamo conquistarla. Senza paura. Senza insicurezze. Noi abbiamo la facoltà di decidere, di volere, di desiderare, di fare ciò che amiamo. Anche io combatterò, nella mia vita, per continuare a scrivere. Nessuno ci può fermare. Nessuno.



If you love someone set them free

“La mia libertà è solo mia.”

La mia libertà.

- Figlia, vorrei un genero. -

Solo mia.

- Figlia, dammi dei nipoti. -

Non desidero molto nella vita. Non richiedo niente. Non ho mai chiesto niente all'uomo che mi ha generata. Mai. Eppure, su una sola cosa sono irremovibile.

Quando gli ho avanzato la proposta di non farmi maritare, avvolgendo le braccia intorno al suo collo, con la speranza di addolcirlo, era in difficoltà. Il mio caro padre Peneo è rimasto in silenzio, riflettendo sulle parole da rivolgermi, per poi mormorare:

- Acconsentirei, figlia mia, ma è la tua bellezza che non lo permette. Ciò che vuoi e ciò che sei non si possono unire, poiché non sono della stessa sostanza. -

Non gli ho risposto. Ho stretto i pugni, ho frenato la lingua e mi sono allontanata, tornando tra i boschi. I miei capelli spettinati, raccolti da una benda, scappano dalla sua stretta. La tolgo rudemente, facendo un forte sospiro e serrando le palpebre. Fin troppi pretendenti sono venuti a domandare la mia mano, e io ho sempre rifiutato.



Non desidero niente di tutto questo. Sono devota alla selvaggia dea Diana, lancia di frecce, e come lei voglio mantenere la mia verginità. Desidero che sia perpetua, appartenere a me stessa, e a nessun altro. Perché non può essere così? Il corpo è mio, e decido io cosa farne. Non gli altri.

Queste sono solo scuse. La mia bellezza? Ma se sono sempre disordinata, proprio per non attirare l'attenzione di nessuno. Se mi sistemassi, forse avrei quella bellezza di cui parla mio padre, ma non lo faccio. Cosa devo fare, allora? Il sapore amaro della sconfitta mi assale, e faccio in modo che io sembri spetinata e priva di grazia. Sposto le fronde degli alberi con delicatezza, avviandomi verso il fiume per fare un bagno. Ho bisogno di rinfrescare le mie membra, di lasciare che l'acqua mi liberi completamente. Così, i miei piedi nudi sfiorano il prato fiorito, e il mio leggero abito segue i miei movimenti leggiadri. Perché, anche se cerco di sembrare una brutta, non la sono? Non è forse la bellezza dell'anima che è immutabile? Posso deteriorare la mia immagine e nascondere ciò che porto dentro di me.

Ma non ci riesco. Come farò a essere libera?

Mi blocco quando percepisco uno sguardo su di me. Un brivido mi percorre la schiena, e le braccia, e le gambe. Un sospiro mi sfugge mentre mi volto, lentamente, e il terrore mi attanaglia.

Non respiro più. Sono pietra, ogni parte di me è pietrificata, e non posso muovermi.

Un bellissimo uomo mi fissa, ma ciò che mi spaventa è quell'espressione ardente. Quel fuoco della passione che conosco brucia in lui, per me. Grazie a me.

“La tua bellezza non lo permette”.

Io non lo voglio. No. Il desiderio. No. L'amore. No. Un grido di ribellione risuona dentro di me. No.

Lui può vedere che non voglio che mi tocchi. Lui potrebbe capirlo, ma è accecato dalla pelle nuda delle braccia, dai miei capelli, dai miei occhi. Non si prende il tempo di pensare a ciò che voglio io. Tutti sono decisi a prendersi ciò che desiderano, senza pensare a ciò che invece vuole l'altra persona. Noi siamo tutti così egoisti. Noi poveri uomini mortali non abbiamo il libero arbitrio di fronte a un Dio. La luce che emana è riconoscibile da qualunque essere vivente sulla terra. Il Dio Apollo non può essere sconosciuto. Eppure qualcosa mi fa disgusto. Lo odio.

La reazione del mio corpo rispecchia le emozioni che provo dentro: boccheggio in cerca di ossigeno, con le orecchie che cominciano a fischiarmi, e ogni parte di me che prova repulsione contro quel Dio.

La mia anima e la mia mente urlano la stessa cosa.

Scappa. Scappa, Dafne. Devi essere libera, Dafne. Dafne.

Scappa.

Fuggo.

La stoffa leggera del mio abito si muove intorno a me, con la brezza che mi spettina ancora di più, ma non m'importa. Il mio unico pensiero è quello di fuggire il più lontano possibile. Giro il viso per vedere se mi sta seguendo o no, e la paura mi prende tra le sue grinfie, perché sta correndo, proprio dietro di me, non lontano. Il Dio si sta scomponendo pur di raggiungere me, una ninfa insignificante, e che vuole tutto tranne l'amore.

- Aspetta! Fermati, piccola ninfa, fermati! Potresti cadere e ferirti, se continuerai a correre in questo modo! Non voglio farti alcun male. Desidero anzi trattarti come una vera regina, darti tutto ciò che ora non hai. –

Non ho bisogno di niente, penso. Ho bisogno solo della libertà per essere felice, e tu me la stai per togliere.



- Sono Apollo, io, figlia di Peneo. Non sono un uomo qualunque, posso darti tutto il mondo. Il Dio della medicina, dell'arte, della musica, della poesia. Le mie frecce non sbagliano mai, e se ti fermassi, ti potrei rivelare il tuo futuro con me: saresti la donna più felice. –

Bugie. Bugie. Solo bugie.

Nonostante il fiato corto, non oso rallentare il passo. Anzi, uso ogni mia forza rimasta per continuare verso il nulla, verso nessuna speranza, pur di non farmi prendere da lui.

- Io sono innamorato di te, dolce Dafne! –

Non gli lascio continuare quella frase. Scappo più velocemente, a perdifiato, lasciando scoprire la mia pelle, con i capelli che mi vanno dietro le spalle. Apollo mi sta alle calcagna, deciso a convincermi, ma non ho intenzione di sentire altro. Eppure, io, sono arrivata al mio limite. Lui, invece, sembra ancora luminoso e vigoroso, grazie all'amore che prova per me.

Non voglio essere infelice.

Non voglio essere condannata alla morte della mia anima. Allora, preferisco morire con il corpo e liberare la mia essenza.

Il fiume Peneo si presenta di fronte a me, e innalzo la mia voce un'ultima volta.

- Padre, ti prego, libera tua figlia da una vita dolorosa, condannata dalla sua stessa bellezza.

Ascoltami, salvami dal Dio accecato dall'amore, mutando il mio corpo. –

Do le mie ultime forze per questa preghiera, senza mai smettere di fuggire.

Senza mai smettere di lottare.

La felicità si fa strada nel mio cuore quando le mie gambe si intorpidiscono, diventando corteccia.

Apollo sta gridando, allungando una mano verso di me, con il volto che riflette la paura. Non è più luminoso come prima: si sta spegnendo, perché sto volando lontano da lui. Il mio corpo diventa legno, le mie mani foglie, i miei piedi radici. Finché non divento un albero di alloro.

Apollo mi guarda, s'incanta nell'ammirare la mia nuova forma, il mio nuovo aspetto. Poi avvolge le braccia intorno al mio nuovo corpo, baciandolo, ma mi ritraggo per non lasciare che mi sfiori.

Scuoto i rami per scacciarlo, ma l'uomo sospira, sussurrando:

- Se non puoi essere mia, allora ti consacrerò come mio albero. Sarai sul mio capo, sulla mia faretra, sulla mia cetra, sulle mie frecce. Sarai sempre con me. –

Lo fisso mentre si allontana, ma io non posso muovermi più, ormai. Nonostante ciò, mi sento felice e finalmente priva di terrore.

Ogni passo che fa per andare via è una catena in più che si spezza.

Finalmente sono libera.

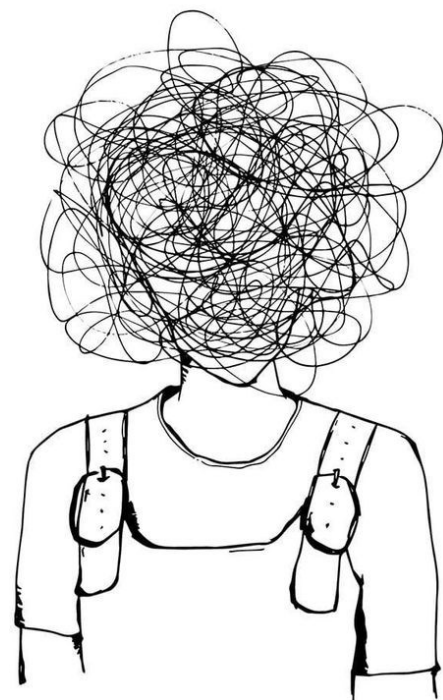
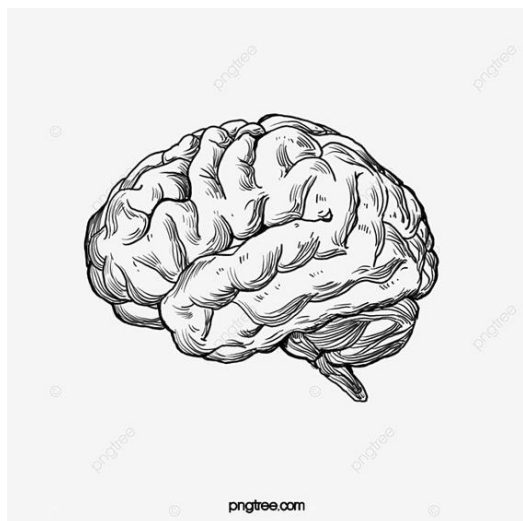




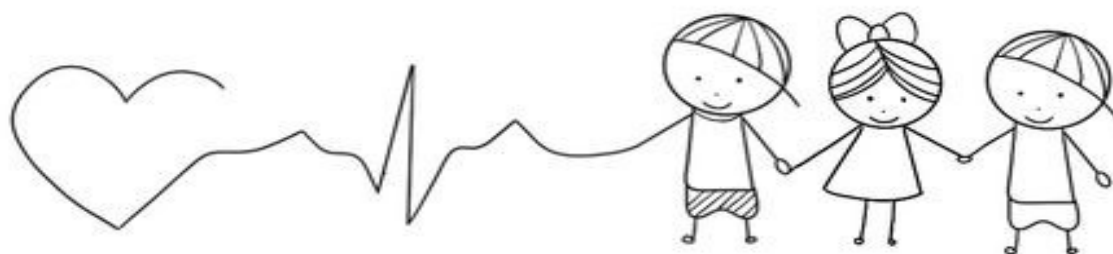
LA MIA MENTE NON HA RIPOSO

La solitudine che provi quando sei tra persone che sono in compagnia.
L'ebbrezza che provi quando sei totalmente sobrio in un gruppo di ubriachi.
La frustrazione che si impossessa di te quando non hai nient'altro con cui riempirti.
Il rumore che scoppia dalla tua gola dopo anni passati a stare in silenzio.
Le lacrime che bagnano il tuo viso quando tutti intorno a te ridono.
Le risposte che una bocca è abituata a pronunciare.
I pensieri che la mente non avrà mai il coraggio di formulare.
Vuoto e pieno.
Pieno e vuoto.
La mia mente non ha riposo.

Sara Condò IVD cl.



LA FAMIGLIA IN ARTE



La famiglia ha suscitato sempre molto interesse non solo in letteratura ma anche nelle arti figurative. Quest'opera che ritrae Il faraone Akhenaton con Nefertiti e tre delle loro figlie risale al 1340 a.C. ne è una testimonianza antica e rara.



La Sacra Famiglia ha costituito per secoli uno dei soggetti più presenti nella pittura religiosa. Moltissimi sono i dipinti devozionali dedicati da grandi artisti ad essa come ad esempio Michelangelo nel "Tondo Doni".

Nel *Giuramento degli Orazi* del 1784, Jacques Louis David riprende l'episodio che descrive la guerra tra la città di Roma e quella di Albalonga. La vicenda avvenne sotto il regno di Tullio Ostilio e, in particolare, è incentrata sul combattimento tra gli Orazi e i Curiazi ossia tra i Romani e gli Albani per il dominio sulla città contesa. La scena rappresentata nel dipinto, narrata da Tito Livio nel suo *Ab Urbe Condita*, illustra i tre fratelli Orazi che prestano giuramento prima di andare a combattere tendendo ognuno il proprio braccio destro verso le spade tenute dal padre. Si può capire dalla presenza degli archi e delle colonne che la scena è ambientata all'interno di un atrio di una casa romana. Dietro la figura del padre si possono notare le donne che piangono per la partenza dei fratelli e in particolare in maniera più oscurata si può vedere la madre degli Orazi che protegge i suoi figli più piccoli. Ciò che vuole sottolineare il pittore è il sacrificio degli Orazi per la patria e per il bene comune, ma anche la sofferenza che l'intera famiglia deve subire per raggiungere tali obiettivi.





Totalmente diverso è il valore che vuole esprimere Van Gogh utilizzando l'immagine della famiglia nei *Mangiatori di patate*. Questo dipinto fu realizzato dal pittore nel periodo in cui si trasferì nella città di Nuenen nella regione del Brabante nei Paesi Bassi. Lì la maggior parte degli abitanti erano contadini e minatori costretti a vivere in contesti molto poveri, lavorando e faticando senza alcuna ricompensa se non quella della misera sopravvivenza. Il contesto di piena povertà si può notare dalla presenza di una luce molto soffusa e dal fatto che questa famiglia di contadini rappresentati

nel momento della cena si nutre solo con ciò che coltiva. Il pittore per sottolineare il duro lavoro nei campi utilizza tutti colori tendenti al marrone che richiamano il colore della terra, mentre per evidenziare la stanchezza e la fatica presenta i personaggi con dei volti scavati e le mani nodose rovinare dal lavoro.

Proprio per lo stesso contesto di povertà, questo quadro ci può far pensare alla famiglia dei Malavoglia di Giovanni Verga, racconto ambientato negli anni successivi all'Unità d'Italia. Viene descritta infatti la realtà molto povera di Aci Trezza, un paesino della Sicilia abitato prevalentemente da contadini e pescatori che si trovano a dover fare i conti con la presenza della modernità e del progresso.

Berthe Morisot fu una delle prime pittrici del periodo impressionista, appartenente invece alla classe borghese parigina. All'interno di questo dipinto immortala la sorella Edma che guarda sua figlia mentre dorme. In questa scena d'intimità si può notare che Edma sposta un lembo della tendina e lo pone tra l'osservatore e la neonata. La pittrice utilizza dei colori molto tenui per esprimere la massima dolcezza all'interno del quadro. Rappresentando questa scena la pittrice utilizza uno dei canoni tipici dell'impressionismo ovvero la presenza di un forte naturalismo per illustrarci l'esperienza della maternità.





Nel periodo in cui Picasso dipinge *Poveri in riva al mare* (1903) si trova a Barcellona e frequenta l'ambiente anarchico del cabaret "El Quatre Gats" vivendo una vita piena di stenti e privazione. Ciò che caratterizza questa fase della sua vita è il suicidio del suo amico Carlos Casagemas. Questo lutto porterà ad una delle fasi più cupe della sua carriera ovvero il cosiddetto "periodo Blu". Tutte le opere risalenti a questo periodo presentano l'utilizzo del colore blu e la presenza di temi tristi e freddi che hanno come protagonisti personaggi poveri e malinconici. Nonostante l'utilizzo di un solo colore nel dipinto dei *Poveri in riva al mare* Picasso riesce a differenziare la terra dall'acqua e dal cielo. L'opera è vista anche come una sorta di metafora della "sacra famiglia" travolta dalla modernità.



Oggi sicuramente il concetto di famiglia è cambiato, nonostante le polemiche e le strumentalizzazioni politiche, vi è un superamento del nucleo tradizionale e la nuova idea di amore e di famiglia ha coinvolto anche le arti figurative. Il pittore israeliano Ysrael Dror Hemed per esempio, nelle sue opere cerca di dare uno stimolo ad una visione diversa che cerchi di far accettare l'idea di unioni anche dello stesso genere nella società. È un dipinto del 2019, realizzato con la tecnica dell'olio su tela, intitolato *Le baiser*.

Francesca D'Antimi VF cl.

E ALL'IMPROVISO SI È SPENTA LA LUCE

PRIMO APPUNTAMENTO

Tutti si arrenderebbero immediatamente se nel bel mezzo del proprio primo appuntamento andasse via la corrente in tutta la città, ma non Charlie e Sam. Charlie è un ragazzo molto dolce del terzo anno al Liceo Socrate, Sam è una ragazza piena di risorse del quinto anno dello stesso liceo.

I due si sono incontrati alla prima assemblea a cui Charlie ha partecipato. Sam stava presentando le proprie idee sull'argomento del giorno e nel momento in cui i loro sguardi si sono incrociati, entrambi i loro cuori hanno saltato un battito. Nonostante il fulmineo innamoramento, ci è voluto più di un anno prima che avessero il coraggio di ammettere a loro stessi ciò che era successo quella mattina.

Il 2 giugno 2022 Charlie e Sam decisero di andare per il loro primo appuntamento nel ristorante più sofisticato della città ma, non conoscendo alcun locale importante, ripiegarono su un posto carino vicino casa di Sam. Una volta entrati nel ristorante, e una volta seduti al tavolo migliore del locale, aprirono i menu e cominciarono a ordinare.

“Secondo te qual è il “cibo da appuntamento”?” chiese Sam, guardando la sezione degli antipasti del menu.

“Non ne ho idea” rispose Charlie.

“Mary Elisabeth mi ha raccomandato di ordinare solo cibo da appuntamento” disse Sam, che era passata alla parte riservata ai primi piatti. “Ma non so cosa voglia dire”, continuò nervosa. A entrambi scappò una risata. “Credo di sapere cosa voglio ordinare” disse Charlie “Tu?”

Sam annuì, ma proprio in quel momento l'intero locale cadde nel buio completo.

Immediatamente si creò il caos, gente che correva ovunque, urla, botti. Sam prese la mano di Charlie e cercò i suoi occhi nel buio, quando li trovò cominciò a ridere e così fece Charlie. Presero a tentoni le loro cose e corsero fuori ma, una volta usciti dal ristorante, videro qualcosa che non si sarebbero mai aspettati: le luci più vicine a loro erano le stelle.

I due ragazzi mano nella mano, fermi davanti all'entrata del ristorante caotico, si guardarono di nuovo negli occhi e cominciarono a correre fino alla macchina. Salirono e si diressero verso il Circo Massimo. Sam stava guidando, le uniche luci erano quelle dei fari della macchina e quelle delle stelle; non c'era nessuno fuori, o forse semplicemente non erano importanti per la storia. Charlie guardava fisso lo sguardo concentrato di Sam, lo trovava particolarmente affascinante.

Arrivati a destinazione scesero dalla macchina e si guardarono intorno: nulla, nessuna luce, le poche persone che giravano ancora per strada erano al telefono o stavano correndo a casa.

Sam accese la torcia del telefono, Charlie la imitò, entrambi cominciarono a scendere le scale del Circo Massimo e, una volta scesi, Sam prese la mano di Charlie, si avvicinò a lui e gli sussurrò: “Ti fidi di me?”

Charlie arrossì immediatamente, ma comunque riuscì a dire la parola “Sempre”.

Sam cominciò a correre verso l'altro lato della rovina romana e Charlie, tenendole stretta la mano, la seguì. Non sapeva bene perché, forse per il contatto con Sam, forse per l'adrenalina, forse per il buio o forse per il vento tra i suoi capelli corti, ma era felice. Guardò Sam e il suo cuore impazzì.

“Woooooo” urlarono entrambi una volta arrivati dall'altro lato. Si sdraiarono a terra e cominciarono a ridere. Rimasero un po' in quella posizione, abbastanza a lungo da vedere le luci che tornavano a poco a poco intorno a loro. E in quel momento si sentirono vivi.



LA RECENSIONE

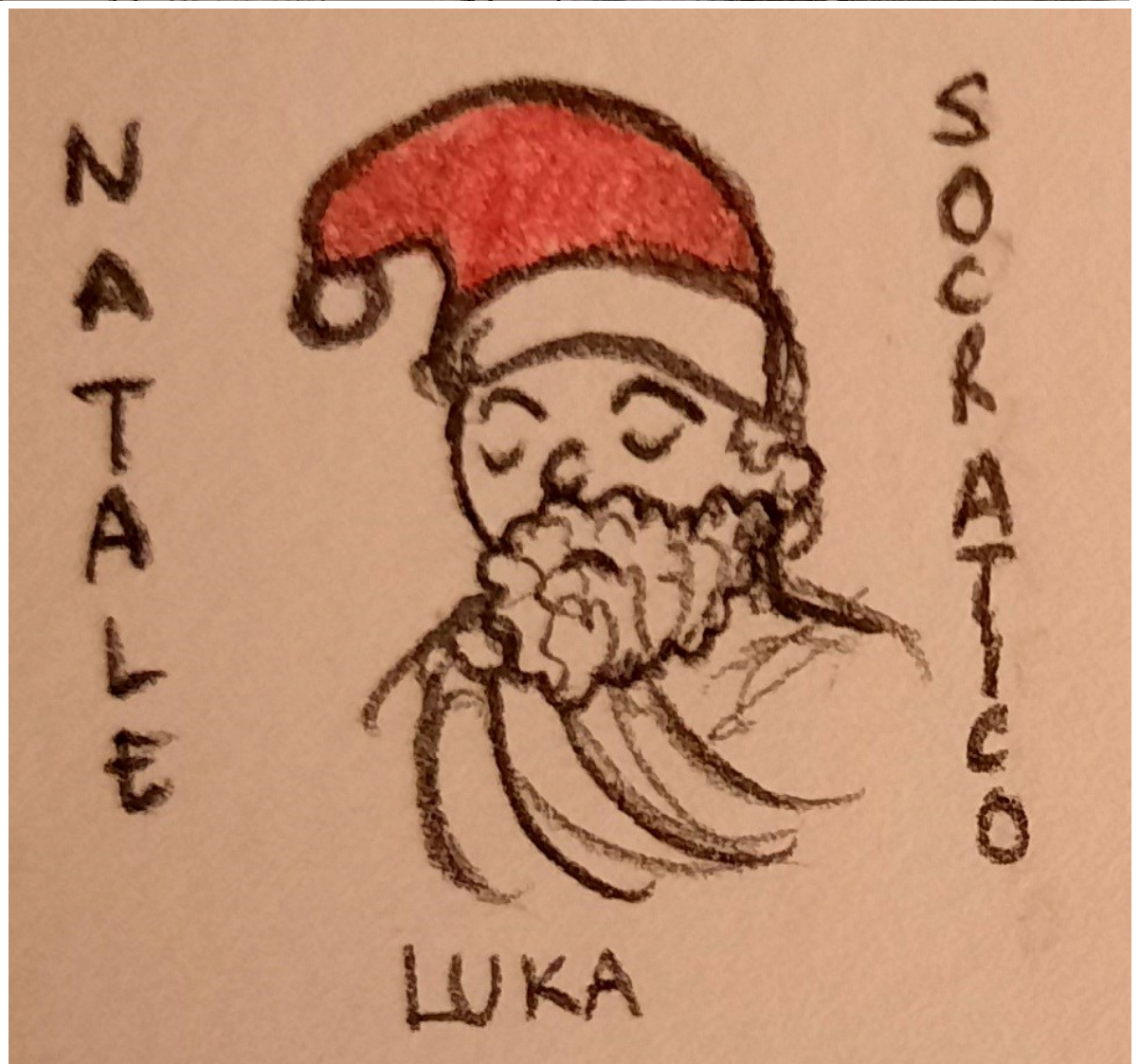
È uscito su Sky venerdì 20 gennaio 2023 *“Call my agent – Italia”* remake nostrano della celebre serie francese sugli agenti delle star. Per chi non la conoscesse, *“Dix pour cent”* (questo il titolo dell’originale), racconta la storia di un’agenzia di spettacolo in cui lavorano quattro agenti, a volte amici, a volte rivali tra loro, i quali, appunto, curano affari e carriera degli attori.

La protagonista è Camille, giovane assistente di Andrea che invece è la macchina da guerra degli agenti, super competitiva e assetata di successo. Abbiamo poi Gabriel, il “buono”, Mathias, il vile affarista e Arlette, l’anziana “impresaria”. Intorno a loro gravitano i tre assistenti, la cui vita si intreccia in vari modi con quella dell’agenzia e del cinema. Ecco, la serie francese prevede una forte caratterizzazione dei personaggi che, forse, in quella italiana è assente. Infatti, Mathias (Vittorio in Italia) perde la sua altezzosità, il suo sguardo algido se è interpretato da Michele di Mauro, che siamo abituati a vedere in ruoli più simpatici, così come Noemì (l’assistente di Mathias) perde effervescenza se interpretata da Sara Lazzaro. Parecchio azzeccata è invece Sara Drago nei panni di Lea (Andrea), la meno nota del cast, mentre gli altri sono sempre i soliti volti, e forse per questo la più sorprendente. E non è solo una questione di interpreti, ma anche di atmosfere. Funziona il tentativo di trasformare Roma nella città patinata di felliniana memoria, ma manca tutto il drama dell’originale, così come mancano le note comedy e, soprattutto, la caratteristica identificativa di *“Dix pour cent”*: i toni un po’ noir con cui vengono tratteggiate le storie dei personaggi e degli attori.

Nonostante questi limiti, delle volte però anche inevitabili, trattandosi di un remake, che, come tale, è fisiologicamente più pallido e sa necessariamente di déjà-vu, nel complesso *“Call my agent – Italia”* risulta un prodotto sufficientemente gradevole. Sia per il già citato aspetto che viene conferito a Roma, sia perché molte trovate registiche e sceniche sono direttamente traslate dall’ottimo originale francese. Poi, a conti fatti, nel suo insieme la serie ha la sua armonia e frizzantezza, considerando anche il fatto che tutti si aspettavano che la storia sarebbe stata terribilmente rovinata da questo rifacimento (e così non è stato), infine, se la si paragona al desolante panorama dei recenti prodotti televisivi italiani è un capolavoro.

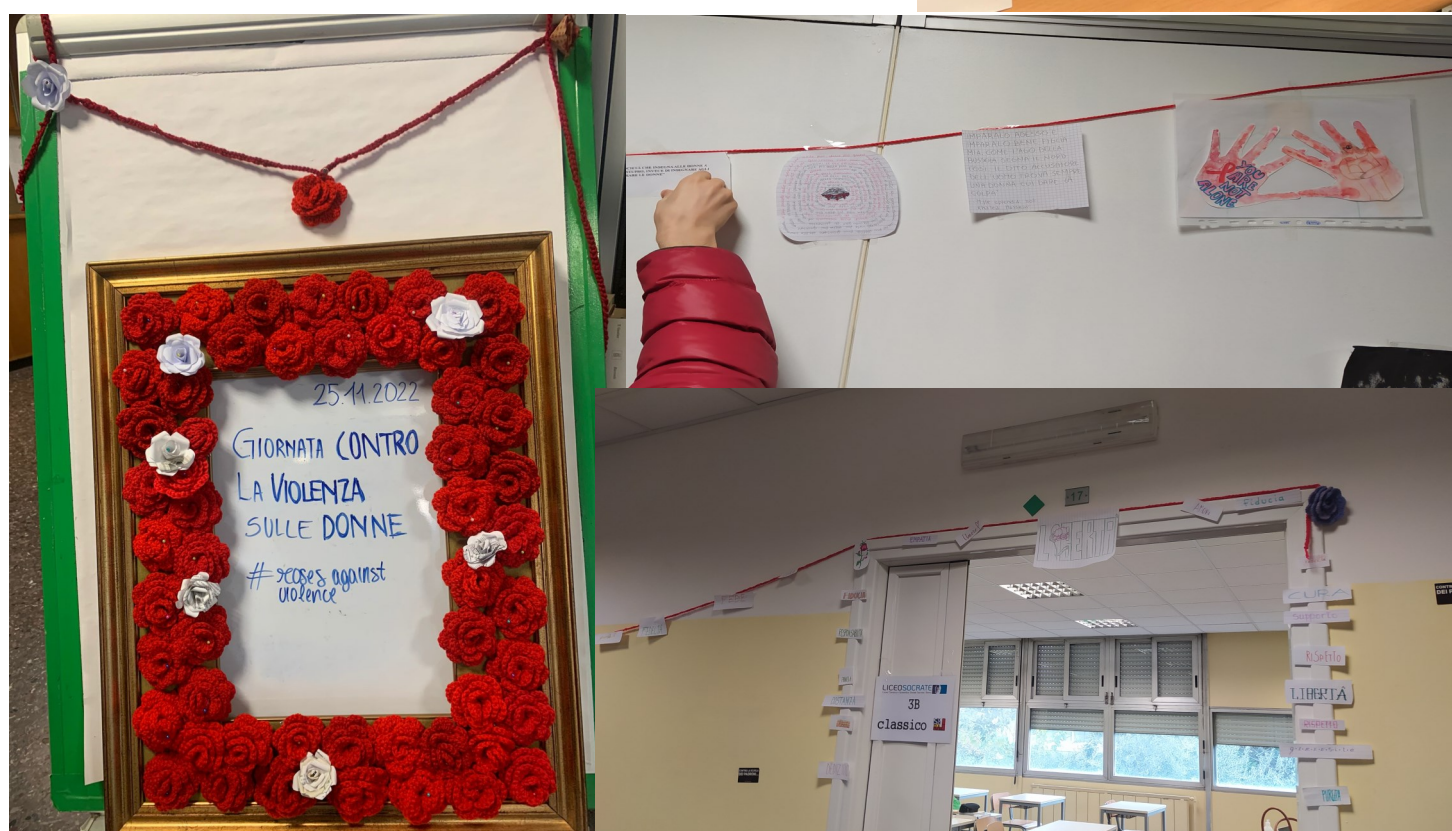
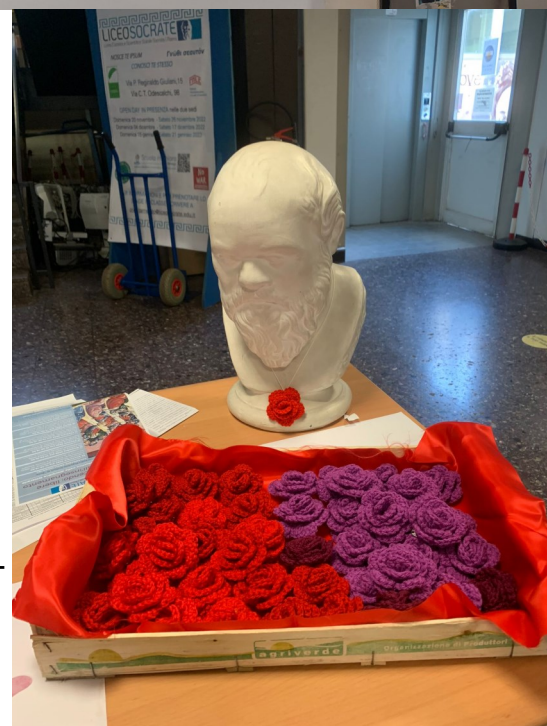
Gradevole, quindi, la serie italiana, e sembra un miracolo che, ancora nelle prime due puntate non abbia fatto capolino il solito provincialismo nostrano. Attendiamo fiduciosi l’arrivo delle altre quattro puntate. È ingiusto qualsiasi paragone con la serie francese e forse *Call my agent – Italia* si apprezza maggiormente se non si ha già visto e amato *“Dix pour cent”* che, ovviamente, rimane ineguagliabile, come del resto lo sono i francesi quando si tratta di cinema e adesso anche di serie tv.

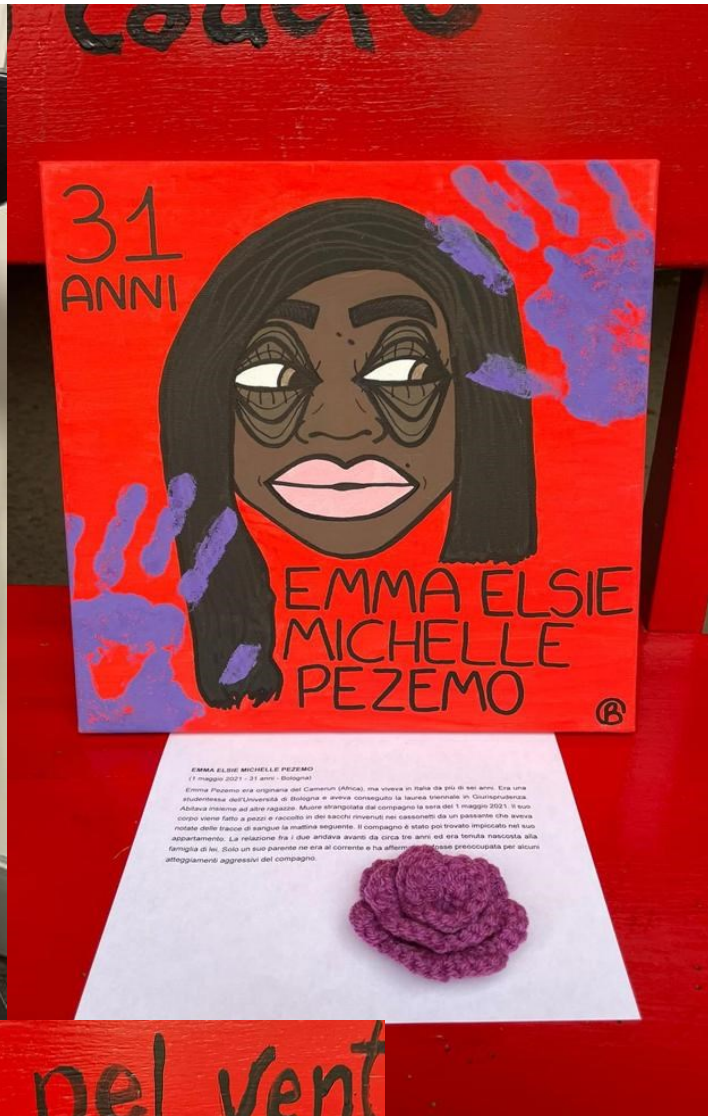
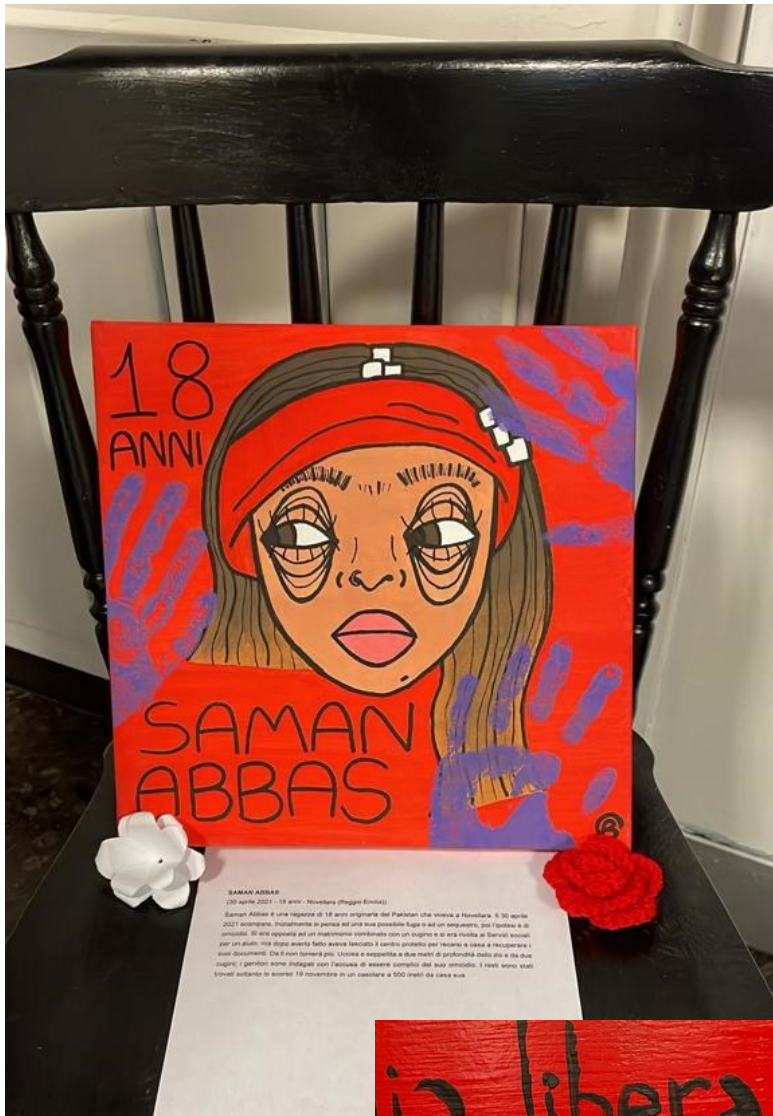
I DISEGNI DI LUKA





Come ogni anno il 25 novembre 2022 il nostro liceo ha preso parte ad una serie di iniziative per celebrare la giornata contro la violenza sulle donne. Mettiamo qui solo alcune immagini che ci ricordano come ogni giorno sia necessario portare all'attenzione di tutti un fenomeno tanto allarmante. Le tele dipinte ad acrilico sono ad opera di Beatrice Caprio di 4 C classico. Alle rose ad uncinetto hanno collaborato molti studenti di 4 e 5 C classico come ha saputo insegnare loro l'amata Prof.ssa Maria Paola Grossi. Molti studenti ed alcune insegnanti si sono adoperati per l'allestimento della scuola con parole, citazioni, disegni e tanti fili all'uncinetto che hanno idealmente collegato tutte le aule in segno di unione contro la violenza. C'è stato un presidio del nostro Liceo alla metro Garbatella assieme alle volontarie di Differenza Donna che sono venute a farci visita e hanno sensibilizzato gli studenti attraverso un gradito incontro. E molto molto altro.





ia libera nel vent
sa Per un pantano



“SIAMO STATE AMATE E ODIATE,
ADORATE E RINNEGATE,
BACIATE E UCCISE,
SOLO PERCHÉ DONNE.”

ALDA MERINI